

La Macchina del Tempo

Dinamiche Urbanistiche di Bari in Età Contemporanea

Comune di Bari Fondo Ambiente Italiano Italia Nostra Ordine
Ingegneri Bari Politecnico Bari
Aula Magna Scuola di Ingegneria "Edoardo Orabona"
Politecnico di Bari
26 Maggio 2018

Dino Borri
Politecnico di Bari
LUM Libera Università Monnet Bari

Sommario

- Introduzione
- I Movimento
- Tra I e II Movimento
- II Movimento
- III Movimento
- Conclusioni
- Riferimenti

Introduzione

- Analisi delle vicende urbanistiche di Bari in 'Età Contemporanea'
- Periodizzazione tripartita costruita sulla vicenda, non in astratto
- Metodo analitico-descrittivo, che intreccia differenti storie e cerca di dare una vision integrata, multisetoriale e multiagente, e di focalizzarsi su problemi
- Tre 'movimenti': 1 distruzione della città mercantile neoclassica di Antico Regime, 2 costruzione di una città di infrastrutture a cura di una tecnocrazia autoritaria ma fortemente preparata e innovatrice prima e poi di una fase di stanca , 3 modelli di azione regionali e pubblico-sociali e industriali con distruzione ambientale e dell'economia locale fino alla odierna crisi di ruolo

I Movimento

- Si può partire dalla Italia Unificata del 1861: quella del Regno d'Italia dei Piemontesi Savoia che al sud sostituisce il grande Regno di Napoli degli Spagnoli Borbone (il più grande regno d'Italia prima dell'Unità), al centro il Regno Pontificio (Lazio, Umbria, e Marche), il Granducato di Toscana degli Asburgo Lorena, e altri vari ducati (Lucca, Modena, e Parma), e al nord il Lombardo-Veneto degli Austriaci Asburgo
- Per limitarsi all'urbanistica che è focus della mia lezione sono gli anni della nuova legge urbanistica nazionale ("Allegato F" della LN 2359/1865 sulle Opere Pubbliche e in particolare le espropriazioni per le opere di pubblica utilità) con introduzione dei Piani Regolatori Edilizi (che regolano le trasformazioni interne delle città esistenti) e dei Piani Regolatori di Ampliamento (che regolano le trasformazioni esterne delle città esistenti e sono destinati a durare 25 anni) le cui approvazioni sono demandate a un Ministero dei Lavori Pubblici creato ex novo e attivo dal 1861 al 1870 nella nuova provvisoria capitale di Firenze e dal 1871 nella nuova definitiva capitale di Roma dopo la cacciata dei Papi

I Movimento

- Si tratta di un Primo Movimento di costruzione urbana che come si vedrà nella mia particolare periodizzazione si estende fino al dopo I Guerra Mondiale e segnatamente all'avvento del Fascismo nel 1922, coprendo circa 60 anni di storia urbanistica Italiana, per lasciar posto a un Secondo Movimento che dall'avvento del Fascismo nel 1922 si spinge – valicando in sostanziale continuità il passaggio dal Regno alla Repubblica nel 1946 fino agli anni 1960 delle nuove leggi urbanistiche riformistiche promulgate dai governi di centro-sinistra (dai democristiani Fanfani o Romita o Sullo ai socialisti Lauricella, Mancini, e Pieraccini), coprendo ulteriori 40-50 anni, e per lasciar posto infine a un Terzo Movimento che è ancora in corso a distanza di circa 50 anni dall'esaurimento del Secondo Movimento

I Movimento

- A Bari l'urbanistica dei primi anni del Regno Savoia si confronta con la potente 'griglia' di Antico Regime (secoli XVIII-XIX) disposta nel Regno di Napoli dai Borbone-Spagna a partire dal riformismo di Carlo III (metà secolo XVIII) e perseguita per oltre cent'anni fino al 1860 a ampliamento della città antica e dai re Napoleonici, in particolare Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, rispettivamente fratello e cognato di Napoleone, per il "Decennio" Francese 1806-1815 (piano Gimma e 'Statuti Murattiani' 1812-1813)

I Movimento

- Alla data dell'unificazione d'Italia, 1861, il "Murattiano" si è spinto dall'attuale corso Cavour più o meno alla piazza Borbonica (attuale piazza Garibaldi), adottando un modello urbanistico tipico delle monarchie importanti della Eta' dei Lumi (secoli XVII-XVIII) dei grandi paesi (Spagna e Francia in primis, ma anche Austria e Germania) che sono tuttora grandi paesi dell'attuale Europa a 27, con partenze dal basso guidate fortemente dalle Corti e da ingegneri o architetti e in genere da ministri o comunque funzionari reali di grande momento e esperienza, non burocratizzati in quanto del tutto prossimi ai vertici reali: inquadramento ambientale tipico della tradizione Mediterranea, rapporto principesco non burocratico dei rapporti tra centro e periferia dei poteri; l'esperienza di Bari si inquadra in termini più direttamente architettonici e costruttivi nella grande esperienza neoclassica che s'irradia in Italia da Napoli o Palermo come in Spagna da Madrid

I Movimento

- Ai limiti del 1860 della griglia Murattiana si è ancora con i regolari blocchi (“isolati”) neoclassici con agrumeti interni disegnati sulle misure auree in 3D del cubo 5mx5mx5m, con meccanismo enfiteutico o di *lease* (quindi con rispettivamente singolo o duplice ‘dominio eminente’ del concedente in accordo alla tradizione della Francia o dell’Inghilterra di età Georgiana), con Architetto Direttore della Fabbrica del Borgo che a vita disegna leggi e forme, insomma con il macchinismo principesco che ha consentito il coesistere in un unico spazio senza grossi traumi di comunità socialmente assai differenziate all’interne (si pensi a Napoli o Palermo) e ha comunque prodotte macchine e fabbriche urbane impressionanti e tra le più mirabili tra quanto fatto a quel tempo ormai lontano
- Tra pochissimi anni, tra il 1860 e il 1870, la ferrovia nazionale voluta dai Savoia in arrivo veloce da nord, creerà una barriera a ovest ma soprattutto a sud alla ulteriore crescita della “scacchiera” Murattiana

I Movimento

- I protagonisti e committenti della espansione urbana sono anzitutto i *nouveaux riches* della nuova città che si avvia a farsi capitale regionale di Puglia, mercanti o negozianti che dir li voglia pensando alla recente intrigante lezione del prof. Salvemini sulla Bari di età moderna tra XVIII e XIX secolo, con minime tracce dei poteri aristocratici del passato attivi nella “Conca di Bari” della recente lezione del prof. Russo ancora sulla Bari di età moderna, e più oltre in Puglia o nel Regno di Napoli (si pensi al palazzo del barone Macri esistente fino agli anni 1970 in via Sella angolo Calefati), il tutto frammisto a nuovi ricchi di provenienza internazionale (Ludwig in angolo tra via Dante e via De Rossi), Marstaller in angolo tra le attuali via Andrea da Bari e piazza Umberto, i tanti industriali Austro-Germanici delle belle ville moderniste della periferia), attirati dall’apertura Borbonica del primo sec. XIX al grande capitale industriale internazionale, in primis di Austria-Germania ma anche di Inghilterra e Francia, e ai tanti poveri che caratterizzano da sempre le città di Antico Regime inserendosi nei loro interstizi urbani e edilizi con sapiente opportunismo

I Movimento

- I Piemontesi che da Piemonte e Sardegna e dall'originaria valle della Savoia e Chamonix s'impadroniscono dell'Italia, a parte la griglia di corte di Torino costruita e ampliata a più riprese tra XVIII e XVIII secolo (architettura della famiglia Castellamonte), non pare abbiano grande esperienza di vere e proprie grandi città: a nord vi sono solo in realtà le città del Lombardo-Veneto e sulla costiera Mediterranea verso la Francia della Greca Marsiglia vi è Genova; a sud vi sono giganti urbani – in ogni senso – come Napoli e Palermo, che rivaleggiano a armi pari con le città della Spagna meridionale – per dire, con Sevilla – piuttosto che con l'Istanbul ottomana, e vi è un infinita serie di vere e proprie città per l'epoca (anche se non capitali: al censimento napoleonico del primissimo secolo XIX sono considerati città i centri che raggiungono almeno i 2.000 abitanti: in quegli anni sulla costa Adriatica di Terra di Bari Barletta, Trani, Bari, e Monopoli hanno tutte circa 20.000 abitanti, che vuol dire che sono di un fattore 10 di magnitudine più ampie della soglia minima d'ingresso al fenomeno urbano ...)
- Al sud Catania è stata ricostruita interamente dopo il sisma devastante di seconda metà secolo XVIII in forme tardo barocche di eccezionale rilievo (il centro storico ricostruito sfiora i 400 ettari, pareggiando quello di Bologna, così costituendo il terzo – ex aequo con Bologna – centro urbano Italiano per ampiezza di Antico Regime dopo Roma e Napoli, con ampio di architettura eccezionali di strade e piazze e di palazzi e conventi ... Sempre al sud il monumentale lungomare di Messina costruito dai vicerè di Spagna nel tardo XVI secolo e distrutto ahimè dal devastante sirma del 1908 è memorabile

I Movimento

- Ma ora con il Regno d'Italia le città del sud, quelle del Regno delle Due Sicilie, sono abbandonate e impoverite e frustrate dalla colonizzazione: Vae Victis! (il grido di Brenno, condottiero dei Galli Senoni, IV sec aC), i toponimi sono quelli dei nuovi conquistatori, le statue sono retoriche e bolse e non segnano le storie locali (meridionali) di eccellenza
- La griglia Murattiana si espande al di là dell'attuale quartiere Murattiano (attuale via Manzoni) dando luogo all'attuale quartiere Libertà nelle forme di una griglia imbastardita rispetto alle origini, con sovraffollamento di popolazione negli alloggi, isolati non più racchiudenti giardini, edifici di modesta fattura, e soprattutto spianando l'alveo del torrente Picone che dalla Murgia di Cassano scende all'Adriatico nella grande ansa di Marisabella che in quegli anni si trasforma nel grande Porto Nuovo di Bari, a partire dal piccolo avamposto verso ovest creato dal Molo Borbonico
- Il sistema geoidrologico della città viene così del tutto ignorato nella macchina comunale: il nuovo piano regolatore inviato a Roma al Ministero dei Lavori Pubblici raccoglie un parere critico che si perderà per la strada del ritorno a Bari e pertanto si attuerà dando luogo a ricorrenti piene che manderanno sott'acqua parte del nuovo quartiere popolare occidentale di Bari fino alle importanti e intelligenti regimazioni idrauliche promosse negli anni 1920 negli anni del fascismo

I Movimento

- Pure la palude di Marisabella doveva essere nella memoria della città: Isabella Aragona, duchessa Sforza di Bari, ne aveva avviato la bonifica dalla malaria sul finire del sec. XV, senza riuscirci, studi ingegneristici e medici erano stati promossi dagli Sforzeschi (un manuale medico era stato finanche stampato a Varsavia quando Bona, figlia di Isabella, era divenuta regina Jagellone di Polonia ...)
- Pure i piani Borbonici-Napoleonici di sec. XVIII-XIX avevano a lungo commentato i caratteri ambientali del sito nell'indirizzarsi alla migliore localizzazione *extra moenia* del nuovo Borgo
- La città comunque cresce in popolazione e economia, e si aggravano gli squilibri e le povertà, come nelle tante *coketowns* internazionali del tempo: quando l'ingegnere Mauro Amoruso ritorna dalla laurea a Torino con il suo libro del 1901 *Casa e Città Operaie* (Torino, Bauer & Roux, un pioneristico studio di stampo Europeo del pauperismo abitativo e dei possibili rimedi) e fonda nel 1905 l'Istituto Case Popolari Bari, terzo in Italia dopo gli ICP di Milano e di Roma, il profilo del governo tecnico della città (Amoruso sarà anche direttore dell'UTC Bari) sarà pienamente formato nelle sue luci e nelle sue ombre
- I grandi scioperi per la casa di Bari del primo decennio del sec. XX con feriti e morti dovuti alla polizia e all'esercito che sparano saranno emblematici della nuova situazione

I Movimento

Bari è sempre più promossa dal governo nazionale come capitale regionale, la vecchia galassia dei piccoli feudi laici e ecclesiastici (S. Nicola anzitutto) dei casali della 'Conca di Bari' è scomparsa con regressione piena di quelle comunità minime e fragili all'economia agricola di tanti piccoli appezzamenti di piccoli proprietari e con crescite disordinate dei relativi abitati lungo le vie radiali di collegamento con i centri circostanti a racchiudere i noccioli originari dalle dignitose sembianze architettoniche di Antico Regime con una infinità di casette rurali in serie fattesi malamente urbane

La popolazione cresce, comunque, e chiede abitazioni e lavoro

Le industrie del sistema produttivo internazionale di Antico Regime vanno via da Bari accorgendosi della I Guerra Mondiale che arriva preceduta dai venti del militarismo del nuovo regno unificato (tra gli anni 1880 e 1910 Etiopia e Libia)

I Movimento

Chiudono anche le industrie della borghesia locale, per es. le filande dei Columbo o dei Costantino, avviate dai protagonisti dell'ascesa sociale dei negozianti delle microstorie analizzate da Salvemini nella scorsa lezione

E chiudono anche le attività legate al mare: chiude la società di navigazione Puglia dei Milella e degli altri

Ma il terziario si rafforza, attorno alla macchina comunale, del governo nazionale, del tribunale, e il commercio legato per esempio all'edilizia della città che cresce: gli Abbrescia e i Buonvino che saranno alle origini delle fortune dei Di Cagno Abbrescia o dei De Grecis e altri sono grossi mercanti di ferro lungo la ferrovia

E le famiglie si mischiano, tra resti del vecchio patriziato in decadenza della città e resti della borghesia o piccola nobiltà agraria della Puglia: si pensi ai Lamberti (forse la famiglia patrizia più antica della città, la cui casa Murattiana è nel primo isolato di via Marchese di Montrone, la cui villa-masseria Sardano, da loro acquistata nel XVIII secolo dai Sardano abbiamo visto nella prima lezione in terribile decadenza), intrecciati ai Fenicia di Ruvo, si pensi ai Lattanzi e ai Fenicia che per vie familiari si intrecciano alla fortuna economica dei mercanti De Mona (attuale villa Bonomo sulla via Amendola, attuale villa-masseria Arbinetto sulla via per Bitritto), gli Starita che vengono a metà secolo XIX dal commercio della penisola Sorrentina hanno intanto acquistato il bel palazzo della Meridiana dei De Mona in piazza Ferrarese e scalano rapidamente la scala sociale infilandosi nella carriera militare con generali e ammiragli e in quella politica e affaristica con ministri dei lavori pubblici (Balenzano: il propositore agli albori del 1900 con l'altro ministro dei LP, l'agraria cerignolano Pavoncelli della legge istitutiva dell'Acquedotto Pugliese) e studi di affari a Milano (sempre Balenzano)

I Movimento

Insomma i marinai e i negozianti Baresi dei sec XVIII e XIX hanno giocato delle buone carte ma soprattutto ha giocato bene il riformismo di Carlo III Borbone-Spagna (1732-1759) che sollecitato dai suoi grandi consiglieri politico-economici ha indebolito la feudalità a favore della borghesia

Nelle campagne pugliesi infiniti esempi: a Ruvo gli Iatta acquistano le terre dei Carafa, a Andria gli Spagnoletti acquistano le terre dei Carafa, una infinità di masserie olivicole si formano nella piana tra Monopoli e Ostuni-Carovigno, a Sammichele i Pastore mercanti di cavalli in origine si trasformano in grandi agrari imparentandosi abilmente con i grandi agrari Foggiani e Salentini, a Gioia del Colle i Cassano aprono industrie una dopo l'altra e comprano grandi masserie nella piana di Taranto, a Bari i Di Cagno Abbrescia s'imparentano con le grandi famiglie agrarie dell'Abruzzo e di Pescara (Marcantonio)

Tra I e II Movimento

- Ma Bari è guasta ormai urbanisticamente: ha 100mila abitanti al 1900 ma non ha servizi a parte qualche scuola, non ha trasporto pubblico, non riesce a tenere in ordine quello che c'è, non riesce a produrre qualità, anche se l'economia terziarizzata e reindustrializzata attorno all'edilizia tira
- Al di là della ferrovia, a sud della grande griglia urbana ormai formata *extra moenia* rispetto ai 30-40 ettari murati fino al 1820 della città antica (circa 200 ettari: 1 km per 2 km), sono pezzi in crescita di tre nuovi quartieri popolari che si sviluppano a ventaglio attorno alle radiali per Taranto e per la Conca (S. Pasquale), per per la Conca (Carrassi: questi promuovono addirittura una lottizzazione privata che darà nome al quartiere nei pressi della Chiesa Russa), e per l'Alta Murgia e per la Conca (Picone), nella frammistione di abitazioni e industrie; al di qua della ferrovia il quartiere Madonnella sta andando lungo il mare verso est a partire dal complesso ICP del Duca degli Abruzzi
- Il tutto si avvia a dar luogo alla matrice dell'attuale disordinato e tripartito complesso urbano fatto sostanzialmente della città di impianto 'Arabo' *craquelée*, della città di impianto a griglia di Antico Regime ma anche di fondazione 'coloniale', e della città radioconcentrica del disordine della città pauperistica industriale

Tra I e II Movimento

- I giovani delle famiglie di negozianti analizzate da Salvemini nell'ultima lezione si fanno nel sec XX ingegneri da avvocati che si erano fatti nel secolo XIX: Giuseppe Signorile si laurea alla Sapienza e divide casa a Roma con Michele Salvati: prendono strade professionali diverse ma di elevata qualità, il primo nella ingegneria tecnica e economica e nella libera professione, il secondo nella ingegneria strutturale nello staff dell'Acquedotto Pugliese, entrambi saranno fondatori negli anni 1940 della scuola di ingegneria della università, assieme a un altro grande ingegnere idraulico di Acquedotto Pugliese, il napoletano Edoardo Orabona, cui questa Aula Magna in cui parliamo è infatti dedicata

Tra I e II Movimento

- Sono ottimi ingeneri, ottimi matematici, hanno buone capacità di formazione e educazione
- E troveranno appoggi e sostegni e incoraggiamento fuori della ingegneria: nei primi anni 1950 Vincenzo Ricchioni economista agrario è rettore, ha scritto significativi saggi sull'economia agraria della Puglia e del Regno di Napoli tra Antico Regime e Età Moderna, avvia una politica di crescita delle strutture della università e comprende il senso della ingegneria territoriale
- Si tratta di ingegneri fattisi in parte tecnocrati autoritari con il fascismo e imbarcatisi nell'avventura delle grandi bonifiche e ingegnerizzazioni della Puglia settentrionale, ma si tratta anche di ingegneri che conserveranno distanza dal regime autoritario : l'università di Bari annovererà in Aldo Moro, nella scuola giuridica, chiaro esempio di questa problematica; la scuola di economia avrà esponenti importanti (Maffeo Pantaleoni), la scuola medica avrà esponenti importanti (Righetti)

Il Movimento

- Araldo Di Crollanza, di origine Foggiana, credo un giornalista, è podestà di Bari nel 1926-1928, sottosegretario ai LP nel 1929-30, ministro dei LP nel 1931-35, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti (una istituzione fortemente orientata alla bonifica e alla ingegneria del territorio e in genere alla innovazione agraria) nel 1936-1939: con lui la macchina comunale è militarizzata e prende le distanze dall'inefficienza dei primi decenni del regno unificato

Il Movimento

- Si avvia un vasto programma di opere pubbliche sia di livello locale che di livello regionale: la regimazione idraulica del bacino fluviale che dall'Alta Murgia reca al Mare Adriatico di Bari una dozzina di lame è forse la cosa più importante vista con gli occhi dell'ingegneria ambientale attuale, nella quale ingegneri civili e territoriali di alta qualità si associano a agronomi e forestali; la costruzione di ospedale e in essi del grande Policlinico a padiglioni, la costruzione di caserme e altri baraccamenti militari, il potenziamento e la diversificazione delle ferrovie, gli abbozzi del sistema di trasporto pubblico urbano con ferrovie, filovie, e bus, l'ampliamento e la strutturazione del porto, le scuole di ogni ordine e grado fino alla università, i quartieri di case popolari, gli acquedotti e le fognature, i grandi canali scolmatori delle piene fluviali, le piantumazioni di stabilizzazione idraulica oppure ornamentali, e, *last but not least*, 'integrazione 'regionale' del capoluogo a partire dalle antiche relazioni con la Conca e dall'assorbimento di alcuni piccoli centri di questa da parte di Bari come già detto nella scorsa lezione dal prof Russo, la costruzione di una raffineria ANIC per estrarre benzine dai petroli Albanesi a partire dal 1935, la creazione di una articolata burocrazia con contrasto esplicito dei dissenzianti (l'ing. Amoruso per es. verrà destituito e cacciato dall'UTC e dall'ICP)

Il Movimento

- Si affacciano tecnici di qualità nella architettura di estrazione non solo locale: Saverio Dioguardi sarà il caposcuola locale, libero professionista e imprenditore di successo, tirandosi dietro una schiera di bravi altri architetti delle istituzioni (Pietro Favia nel Comune, più tardi Marino Lopopolo nell'Istituto Case Popolari), che opereranno accanto a liberi professionisti locali anche di qualità (l'ing. Vincenzo Danisi, credo di Palo del Colle, formato a Roma Sapienza con Signorile e Salvati, l'ing. Rizzi formatosi credo a Milano, e così via ...); Concezio Petrucci sarà il caposcuola forestiero; la pratica dei concorsi di architettura, largamente usata dal governo negli anni del fascismo, forse sotto l'influenza di Marcello Piacentini, Romano, architetto del principe (del 'duce'), reca a Bari l'opera in non pochi casi di personalità qualificate
- L'estetica della città ne risente positivamente anche se la democrazia lascia a desiderare ...

Il Movimento

- Attorno alla città capoluogo provinciale e regionale le grandi città della Terra di Bari – per non spingermi in questa mia lezione fino al Salento a sud e alla Capitanata a nord – vivono una vita parallela basandosi sulle rendite funzionali, economiche, estetica, paesaggistiche, e ambientali importanti loro lasciate dall'Antico Regime e in particolare dal più volte qui ricordato 'Riformismo Carolino' (solo per fare un esempio i 'corsi' di Ruvo, alberati e non alberati, con gli ampi marcipaiedi e i palazzetti borghesi sempre decorosi, fatto prima dell'Unità d'Italia, sono un chiaro esempio di questa fortuna recata dall'Antico Regime alla urbanistica della Terra di Bari; ma cose non dissimili possono dirsi di Barletta, di Trani, di Bitonto, di Terlizzi, di Molfetta, di Monopoli, di Gravina, ecc ecc); anche in alcuni centri minori di storie feudali e altoborghesi fortunate – si pensi a Conversano o a Putignano o a Castellana le cose erano andate bene e le eredità sono ampie e in grado di attutire i colpi negativi dell'anomia e della sciatteria e ignoranza urbanistica postunitaria)

Il Movimento

- Sono certo almeno in parte soggettivo e tendenzioso in queste mie impietose valutazioni ma per considerazioni analoghe e ancora più drastiche e meglio documentate per es riguardanti la distruzione della cultura dell'eredità antica nei paesaggi urbani e rurali dell'Italia si può leggere Salvatore Settis o Tomaso Montanari (e finanche Pizzetti per i giardini ...)
- Il piano regolatore ufficiale di Bari in questo Il Movimento è quello del 1926 (quello del 1866-68 si è detto che finisce volutamente perso per consentire la colata di cemento della nuova periferia occidentale postunitaria), terribile piano di espansione a quadrettatura speculativa indefinita, fatto credo dall'ingegnere capo dell'epoca dell'UTC (che non è più il colto e filosocialista e filooperaista Amoruso, subito allontanato dai suoi ruoli con l'avvento del fascismo ...): d'altra parte la crescita urbana di Bari, massiva demograficamente e fisicamente, le vendite facili e abbondanti di abitazioni, le opere pubbliche ecc hanno portato a Bari accanto alle tante imprese e impresette edili locali anche non poche imprese edili per es Lombarde (Ingami Scalvini, Cervini, ecc) che s'infilano abilmente nella capacità di produzione edilizia della società locale

Il Movimento

- Ma la proposta di piano regolatore Petrucci dei primi anni 1930, con l'alta qualità del disegno di vera e propria architettura urbana e la proposta flagship dello spostamento più a sud della ferrovia per togliere la barriera del ferro che spezzava e spezza la città in due, sarà assai influente
- E' di quegli anni 1930 anche il Regolamento Edilizio che tuttora vige, ispirato non troppo alla lontana dagli studi di primissimo sec XX sulle 'Consuetudini Baresi' edilizie dei sec XI e XII e dalle riflessioni dei tecnici locali sulle regolamentazioni urbanistiche locali di età moderna a partire dagli Statuti Murattiani dell'ing Gimma (quello che dirigendo per vent'anni la Fabbrica del Borgo e l'UTC sarà l'anima dell'esperienza urbanistica Murattiana come era stato anima della costruzione della 'Rotabile Costiera' tra gli anni 1780-90 e gli anni 1820-1830 ...)
-

Il Movimento

- Si tratta di una vasta, incisiva e intensa, esperienza di sviluppo urbanistico e anzi per dir meglio di sviluppo socio-ambientale di Bari, emblematicamente rappresentata dal lungo waterfront costruito in parallelo al Porto Vecchio e al Porto Nuovo, destinata a allungarsi sostanzialmente fino alla fine degli anni 1950 sia pure con il drammatico ma al fondo breve intermezzo di un lustro della II GM (1940-45)
- Dopo pochissimi anni di amministrazione democristiana (il farmacista Natale Loiacono, l'avvocato Vitantonio Di Cagno, entrambi – soprattutto il Di Cagno – esponenti del ceto locale dei negozianti in modo intrigante analizzato nelle sue luci e nelle sue ombre da Salvemini una settimana fa) nel 1952 diviene sindaco il monarchico avvocato Francesco Chieco, che riconsegna l'urbanistica nelle mani degli urbanisti del regime fascista (il nuovo PRG di Bari è affidato alla cura dei Romani Marcello Piacentini – questi è stato per venti anni l'architetto princeps di Mussolini – e Alberto Calza Bini) i quali propongono per la città che non può negarsi continui a essere in crescita (Chieco appassionato di auto ha creato alla fine degli anni 1940 finanche il Gran Premio Automobilistico di Bari riuscendo a inserirlo nella piccola cerchia di gare valedoli per la Coppa del Mondo per l'automobilismo da corsa) una grande espansione urbana che farà ulteriore male alla città e che anzitutto porterà all'avvio del ciclo di distruzione del quartiere ottocentesco di rilievo autoriale e Europeo del Murattiano

Il Movimento

- Case popolari, università, sanità, scuola, servizi e burocrazia anzitutto comunale registreranno forti investimenti e sviluppi anche perché dietro il governo locale si profila sempre più chiara e forte l'immagine influente di Aldo Moro, di origine Salentina (Maglie), ma leader degli studenti cattolici (FUCI) della Università di Bari ora a lui dedicata, professore ordinario di Filosofia del Diritto già dal 1947, deputato fin dal primo parlamento della repubblica e appartenente anzi al gruppo di deputati che scrivono la costituzione, ministro della PI già alla metà degli anni 1950.
- La fine degli anni 1950 segnerà le prime esperienze di centro sinistra del governo locale di Bari (sindaco Nicola Damiani, un ginecologo, un cattolico di sinistra, moroteo) che trapasseranno attraverso influenti esponenti del socialismo (avvocato penalista Papalia) nel vero e proprio centrosinistra degli anni 1960 e 1970 in cui Moro è sempre più tessitore (Lattanzio viene dalle famiglie di negozianti analizzate da Salvemini) ma in cui Di Crollalanza è presente sempre (lo sarà fino alla morte a quasi cent'anni di età) nel gioco politico come stimato senatore di Bari nelle file filofasciste del Movimento Sociale Italiano.

III Movimento

- Si è pronti al III Movimento, che avanza sulla marcia strategica della Città Regione di politica Morotea e della mano urbanistica di un altro Romano, Ludovico Quaroni, un noto professore di architettura della Sapienza, tra i protagonisti dello sviluppo urbanistico di Roma negli anni subito seguenti il fascismo, di impronta politica progressista
- Quaroni ha partecipato alla esperienza visionaria Materana di Olivetti e lavora sostanzialmente tra il 1965 (incarico) e il 1968 (prima bozza di PRG consegnata)
- Nel 1971 si adotta una prima variante (commissario di governo prefetto Forte) al PRG Piacentini-Calza Bini (viabilità), nel 1972 si adotta una seconda variante (commissario di governo prefetto Prestipino), per finalità di protezione del nuovo PRG in itinere dalle nuove costruzioni ancora possibili sulla base del PRG Piacentini e delle sue vaste potenzialità di espansione, nel 1973 si adotta il PRG Quaroni, che verrà approvato nel 1976 da Regione Puglia (governatore Trisorio Liuzzi)

III Movimento

- Con l'istituzione nel 1972 delle Regioni a statuto ordinario previste dalla Costituzione Italiana del 1948 ma mai attuate (vi sono fino al 1972 sono le 5 regioni a statuto speciale di Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige, e Valle d'Aosta) e con il trasferimento graduale ma totale dallo Stato alle Regioni del potere sul territorio e l'urbanistica tra il 1972 e il 1976 i piani regolatori, tra l'altro, si approvano nelle Regioni, accantonando il Ministero dei Lavori Pubblici a Roma
- Le prime leggi urbanistiche regionali si hanno nel 1976-77 (Piemonte, Lombardia, Toscana, ...), la legge pugliese (n. 56) si ha nel 1980

III Movimento

- Quaroni inserisce nel PRG una visione metropolitana
- Intanto dai primissimi anni 1960 con il 'Secondo Tempo' della Cassa per il Mezzogiorno, la grande Agenzia di Sviluppo del Sud ideata dalla DC sul modello USA Rooseveltiano della Tennessee Valley Authority, lo sviluppo si è fatto industriale: sono nate le ASI (Aree di Sviluppo Industriale) e i loro Consorzi operativi e i loro Piani Territoriali di Coordinamento che vincolano sul modello della 'Legge Urbanistica Nazionale Fondamentale' 1150/1942 (giurista Testa, urbanista Piccinato) i piani regolatori generali a valle
- Il PRG Quaroni è pensato per 40 anni (1971-2011) per un raddoppio demografico della città: 6-700mila abitanti al 2011; le aree edificabili sono enormi, fatte per ospitare decine di milioni di metri cubi di cemento, la campagna della città è distrutta, l'adeguamento del PRG a una prima leggina regionale degli anni 1980 fatta per limitare l'erosione dei suoli agricoli di alta produttività (una sorte di pionieristica leggina per contrastare il consumo di suolo) è disapplicata esplicitamente (il PRG Quaroni è dichiarato infatti non abbinabile di alcuna modifica a rispetto della leggina) dal responsabile pro tempore dell'UTC, ing. Tatò, con la motivazione del non essere Bari una città a vocazione agricola ...

III Movimento

- In Puglia sono nate le ASI delle 5 province, con i loro 'Agglomerati' e i loro 'Nuclei': l'Agglomerato Bari-Modugno dell'ASI Bari si stende su circa 3.000 ha e comincia a affollarsi di aziende, soprattutto pubbliche (della galassia dell'IRI creato in periodo fascista): la guida e l'attrazione Morotea sono potenti
- Ma l'industria è ai margini della città, anche se potente, in città il potere è dei costruttori, a partire dai potenti Matarrese, giunti con il capostipite Salvatore dalla edilizia pubblica di Andria: si tratta di costruttori schierati politicamente, essenzialmente con la DC, che faranno di tutto, infrastrutture, capannoni ecc.

III Movimento

Sono tanti i nomi, si producono appartamenti e negozi e si fanno tanti soldi: la città ha 350mila abitanti al censimento del 1971 e sfiora i 400mila alla fine degli anni 1970

I centri della Conca, soprattutto Modugno, integrata a Bari dall'area ASI, ma anche Triggiano, Valenzano, e Capurso, e poi Bitritto, crescono a dismisura assorbendo Baresi che hanno bisogno di case a basso costo rispetto a quelle della città centrale: tutti questi centri raddoppiano o triplicano popolazione in 10-20 anni passando in genere da meno di 10mila abitanti a 20-30mila

III Movimento

- Circolano molti soldi pubblici, tanti, e il divario tra Sud e Nord, in primis di redditi delle persone e delle famiglie ma anche di indici di crescita, si sta riducendo sensibilmente com'è ben segnalato dagli osservatori pubblici di Casmez, Svimez, ecc. in cui si affollano tecnici e brain trusts
- A Bari e nell'area metropolitana (assoggettata pure essa a una intensa stagione di piani urbanistici nuovi tutti di grande espansione) si sviluppano centrali elettriche, università, porto, aeroporto, autostrada, ospedali, scuole, e in genere grandi e piccole attrezzature pubbliche
- L'ambiente è totalmente messo da parte: niente verde, niente attenzione alla idrogeologia, ecc
- Alla fine degli anni 1960 si faranno i due depuratori di S. Paolo e Japigia che, ormai di vecchissima fattura, sono ancora quelli che usiamo buttando in mare robbaccia
- L'AQP costruisce barrages, dighe, in Basilicata e a confine con Molise, per innalzare l'offerta d'acqua potabile, ma non rinnova la rete: ampie parti della Puglia rimarranno senza fogne e depuratori sino agli anni 2000
- Nelle campagne i consorzi di bonifica e di irrigazione operano con fondi pubblici, spinti dalla grande alleanza agricola dei DC e dal primo tempo della Cassa
- Ma non si fanno trasporti pubblici urbani e le città sono lasciate al mercato

III Movimento

- A Bari la PMI, mista per specializzazioni, i capitani di industria del fascismo (l'industria alimentare dei Larocca) si uniscono al capitale pubblico in joint ventures, che falliranno presto (Alco)
- A Taranto e a Brindisi l'industria pesante, rispettivamente acciaio e chimica
- A Manfredonia ancora la chimica
- A Foggia e Lecce poli sostanzialmente secondari
- Si avvia lo sviluppo pubblico del turismo in Gargano: Eni acquista a Pugnochiuso migliaia di ettari sul mare e costruisce grandi alberghi
- Lo studio di architettura Chiaia e Napolitano progetta largamente per questi sviluppi

III Movimento

- A Bari la ricca borghesia di formazione otto-novecentesca – i Di Cagno Abbrescia in primis, ma anche gli Alberotanza, gli Zippitelli, i Brunetti, ecc – si inserisce con vigore nell'edilizia: le prime lottizzazioni private di Bari sono di Giovanni Di Cagno Abbrescia, il nuovo PRG è di fatto espressione di questo milieu
- Il Murattiano, declassato dal PRG degli anni 1950 e da quello degli anni 1970 a zona di comune trasformazione edilizia è distrutto e trasformato in un ammasso di scintillanti condomini di appartamenti e negozi: i maestri della scuola di ingegneria della università di Bari (i Chiaia e i Petrignani ...) sono accanto ai liberi professionisti: scompaiono i grandi palazzi neoclassici ottocenteschi dei de Angelis Effrem (corso Vittorio Emanuele tra piazza Massari e via Lombardi) dei Fenicia (via Principe Amedeo angolo Marchese di Montrone), dei Donghia-Rogadeo (via Sella angolo Abate Gimma), ecc. e scompare una infinità di palazzi e palazzetti sempre neoclassici e ottocenteschi di alto rilievo

III Movimento

- Si affaccia una nuova incisiva criminalità organizzata che si distribuisce e s'impone per quartieri, attratta dal denaro che circola e dal *laissez faire* politico e poliziesco: anzitutto i Capriati a Bari Vecchia e i Parisi a Japigia ma presto verranno le cosche del S. Paolo, di Enzitetto, di Carrassi (gli Strisciuglio, i Montani, ecc), integrando la vecchia mala del Libertà e di S. Girolamo
- Politici di destra e di sinistra negheranno sempre la presenza e la diffusione del fenomeno, come negheranno l'inquinamento atmosferico in crescita nella città
- Nessuna politica attenta per lo smaltimento dei rifiuti: imperano le discariche nel cui business entrano i costruttori

III Movimento

- Dalla metà degli anni 1980 Bari è in crisi economica e di ruolo: il sistema pubblico prima si ferma e poi arretra, l'ASI si ferma nella crescita la crescita demografica si ferma, il vecchio sistema urbano della Terra di Bari riprende posizioni
- Siamo all'attualità: la città ormai grande e smembrata, il trasporto pubblico inesistente crea grande sofferenza ambientale e sociale, le parti più vecchie (Libertà) sono ormai a pezzi ma paradossalmente il loro tradizionale affollamento e pauperismo reca vitalità sociale con l'affollarsi di immigrati e di moschee
- Nasce per la prima volta a Bari con gli anni 1980-1990 una evidente schiera di artisti e intellettuali, prima della musica, poi della letteratura
- Nasce una fotografia pugliese di livello nazionale (Leone)
- Ma nel 1991 brucia il Petruzzelli in un episodio destinato a restare sostanzialmente oscuro ma probabilmente prodottosi all'incrocio tra economia legale e economia criminale, tra politica pubblica e affarismo privato
- Siamo all'attualità: quella del noir dei quartieri centrali e periferici della mala del commissario Guerrieri di Carofiglio, quella della violenza della droga di Japigia della Lattanzi, quella della musica raffinata scritta e/o eseguita e/o organizzata degli Ottaviano, Arciuli, Time Zones ecc

III Movimento

- L'università di Bari inizia a perdere colpi nel consenso studentesco: il trend di crescita s'interrompe e gli iscritti arretrano
- Ma nel 1990 è nato il Politecnico, con la nuova scuola di Architettura, distaccandosi dalla università e questo incide
- Il vertice della nuova scuola di Architettura di Bari adotta un indirizzo di attenzione al Classicismo e di attenzione alla grande tradizione Mediterranea e Asiatica che esplicitamente intende distaccare quell'ambiente formativo in formazione dal contaminato ambiente culturale locale: ma sul successo o sul contrasto odierno di questa posizione di vertice non intendo pronunciarmi

III Movimento

- Nuovi sviluppi, allora, nelle politiche per la città che intanto qualche anno fa è divenuta Città Metropolitana di Bari con le sue 41 città e i suoi municipi e i suoi 1,2 milioni di residenti?
- L'aeroporto si è ammodernato con nuova aerostazione e migliore pista e nuovi edifici per parcheggi e un nuovo collegamento ferroviario privato alla città e al nord barese (Bari Nord): cosa senz'altro positiva, i traffici sono aumentati e sono in aumento anche per OD
- Il porto è stato adottato da alcuni anni da alcune compagnie di Grandi Navi per Crociera, ha continuato a esercitare positivamente le sue linee transadriatiche giornaliere, ha costruito qualcosina di nuovo per la Stazione Marittima Grandi Navi, ma si è incagliato gravemente nel riempimento dissennato dell'Ansa di Marisabella interrotto per molti anni per errati appalti e comunque trasformato in un inquinante parcheggio di TIR
- La città nel complesso si è ampliata grandemente ma non si è ammodernata sostanzialmente: un trend peraltro abbastanza in sintonia con il resto dell'Italia e il suo declino
- La città ambientale per fortuna avanza con le politiche delle aree protette delle lame e con il parco nazionale Alta Murgia a monte da cui discendono al mare i lupi e i cinghiali che i SanPaolini vorrebbero sterminare

III Movimento

- Il Sud ha ripreso a distaccarsi dal Nord, registrando una drammatica povertà e disoccupazione, come il recente voto di protesta ha eloquentemente dimostrato: ciò non aiuta le città, mentre nel contempo le città impoverite e invecchiate non riescono a essere *drivers* di sviluppo
- Qualcosa accade, per es. nell'industria: il polo di meccatronica di Bari-Mola-Monopoli, il polo informatico di Molfetta, il polo agroalimentare di Corato, il turismo in Salento e in Valle d'Itria
- Ma il risanamento ambientale di Taranto, e quindi il risanamento di Brindisi assorbiranno risorse ingenti nei prossimi anni locali e nazionali

III Movimento

- Intanto l'urbanistica è quasi scomparsa: il nuovo PRG di Bari non si fa probabilmente perché si è esaurita la spinta propulsiva ai piani, nessuno li vuole più – né i politici né gli imprenditori, né i cittadini – perché è divenuto chiaro che una generazione intera di piani ha fallito, ha fatto danni enormi, che una nuova generazione con propri differenti modelli (a parte “strategie” e “rigenerazioni” e “partecipazioni”) non si è affacciata e forse non si affaccerà più con la nuova globalizzazione planetaria delle megacittà e delle loro travolgenti finanziarizzazioni e con la nuova globalizzazione dei rischi e delle politiche ambientali che portano a nuove politiche di protezione e a nuovi modelli di consumo e di trasporto e di mobilità (i “Millennials”)
- Il PRG Quaroni a Bari con ancora milioni di metri cubi di nuova edilizia in pancia è semicongelato in attesa che qualcosa accada
- Ma vi è saggezza, forse, nel fermarsi a riflettere e nel non spingere per un nuovo piano che nelle vecchie forme non servirebbe a alcunché

III Millennio

- I prezzi degli immobili a Bari sono scesi drammaticamente e continuano a scendere, con beneficio anche dei consumatori e tagli dei profitti e degli interessi alla crescita dei costruttori
- Punta Perotti e il suo abbattimento e il fallimento dei Matarrese sono emblematici della nuova stagione urbanistica di Bari

Conclusioni

- Una storia rapida di ascesa e declino della città di Bari
- Una storia di intreccio di interessi legali e di interessi criminali com'è stato anticipato dal prof. Salvemini nella sua lezione di sabato scorso
- Una ridefinizione profonda di ruoli regionali delle città in Puglia e nel sud
- Una interessante storia di visioni e tentativi potenti di sviluppo (la borghesia del secolo XIX, la tecnocrazia degli anni tra I e II Guerra Mondiale, la politica sociale della DC e dei socialisti e in primis di Moro, con grandi luci e forse anche grandi ombre per gli errori nella grande industria e nell'ambiente a Taranto e a Brindisi)
- Un futuro del tutto incerto, con il declino pressoché certo della pianificazione, ovunque scomparsa – a parte la Cina – con la caduta dell'Unione Sovietica e del Muro di Berlino
- Una terribile fase di povertà giovanile accompagnata da una forza sempre giovanile di pensare in modo nuovo, di viaggiare in modo nuovo, di allontanarsi coraggiosamente anche se come sempre nostalgicamente dalla impoverita e per ora apparentemente senza futuro Terra di origine

Conclusioni

- Un grande futuro dello sviluppo in conoscenza e in tecnologia, in arte
Una grande occasione di risanamento ambientale e di sviluppo agricolo
Una grande occasione per nuovi posizionamenti geopolitici nel sud dell'Italia ma soprattutto nel Mediterraneo e al di là del Mediterraneo, in Africa e in Asia
Ma occorreranno politiche e profitti e investimenti intelligenti di nuovo tipo
- Occorreranno più che pianificazioni organizzazioni intelligenti, capaci di apprendere, al modo 'riflessivo' suggerito da Schon